



Matematica all'Auditorium, la scienza "fredda" scalda il pubblico

Marco Stirparo

23-03-2007

Cinquantatremila persone, donne, ragazzini, anziani, hanno affollato i quattro giorni del primo "Festival della Matematica", all'Auditorium di Roma.

Un risultato che francamente, nonostante la vivacità culturale che la nostra città sta dimostrando in questi anni, ha sorpreso per le sue dimensioni. Ogni giorno si sono viste dal mattino file che terminavano fuori dell'Auditorium. Le sale piene hanno costretto ad installare uno schermo gigante nella cavea, per dare l'opportunità al pubblico di seguire gli appuntamenti più importanti.

Il Festival, diretto da Piergiorgio Odifreddi, ha offerto un'ampia varietà di eventi, in maniera molto fantasiosa, presentando una serata con Dario Fo ("Questa lezione potrebbe chiamarsi: lo scippo del teatro sulla matematica", ha scherzato) oppure un'altra con Elio, su "Musica e matematica", che ha divertito il pubblico con le sue divagazioni. Al mattino erano disponibili per le scolaresche nove mostre permanenti e diversi laboratori interattivi. "Il nostro obiettivo è portare in un grande evento come questo degli spunti per migliorare l'approccio degli studenti alla materia, e sembra che ci stiamo riuscendo" ha detto Maria Coscia, l'assessore alla Scuola, forte del successo dell'iniziativa.

Ma il più grande successo del Festival è stata la partecipazione alle lectio magistralis di grandi matematici contemporanei. John Nash deve aver pensato che qualcuno l'avesse confuso con Russel Crowe, divo hollywoodiano che ne ha interpretato il ruolo nel film biografico "A beautiful mind"... fatto sta che non aveva mai firmato tanti autografi!

Ha esordito giovedì Andrew Wiles, che pochi anni fa è riuscito nell'impresa di dimostrare il teorema di Fermat. La sua avventura, raccontata in un bel libro di successo (L'ultimo teorema), ha attirato molte più persone di quante ne avrebbe potuto contenere la sala dell'Auditorium. Un altro matematico dei nostri giorni, Alain Connes (per il suo lavoro orientato soprattutto alle geometrie non commutative ha vinto una Medaglia Fields, praticamente l'equivalente di un Nobel, visto che il Nobel per la matematica, stranamente, non esiste), ha avuto grande successo. L'interesse per Douglas Hofstadter è sicuramente dovuto anche ad un originalissimo libro che scrisse negli anni '70 ("Gödel Escher Bach, un'eterna ghirlanda brillante"), in cui associava le analisi di Gödel sull'autoreferenzialità della matematica, alle forme artistiche di circolarità incompiuta presenti nel lavoro creativo di Escher e Bach. Anche John Barrow, fisico e divulgatore, autore di numerosi libri che hanno cercato di indagare come sia possibile che una creazione umana come la matematica descriva in modo così fedele gli eventi dell'universo, ha ricevuto la lusinga di una grande partecipazione al suo intervento.

Resta da citare la lezione di Benoit Mandelbrot, che può essere considerato l'inventore dei frattali, cioè quelle semplici formule matematiche che però danno luogo a particolari forme geometriche che hanno l'incredibile proprietà di riprodurre sé stesse per infiniti fattori di scala.

Caso a parte, come dicevo, il successo dell'intervista di Odifreddi a John Nash, il matematico che ha vinto un Nobel in Economia per la sua *teoria dei giochi*. Come sa chi ha visto il film, la capacità geniale della mente di un uomo non lo esime purtroppo dal rischio di perdere il contatto con la realtà, manifestando (è stato proprio il caso di Nash) segni di schizofrenia. Molto interessante e coinvolgente l'attenzione che Nash rivolge proprio alle connessioni tra logica, genio, creatività e follia. "La normalità è un concetto sociale", evidenziava nell'intervista il matematico americano.

Per concludere, domenica Boris Spassky ha affrontato e battuto in simultanea scacchistica 15 avversari, tra matematici (ha partecipato lo stesso Nash con il figlio) e campioncini, dimostrando che più di trenta anni dalla perdita del titolo mondiale contro Bobby Fisher non l'hanno scalfito più di tanto!

Insomma, una manifestazione affascinante e divertente, come ha potuto constatare chiunque sia andato. Chi invece non è riuscito a trovare il tempo, si trova a rimpiangere le splendide occasioni perdute e a domandarsi: chi verrà l'anno prossimo?